Spazio b5 ospita la mostra fotografica "DISCENDERE O SALIRE" di Andrea Borzatta

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Dal 19 al 30 marzo 2026, **Spazio b5**a **Bologna** ospita la mostra fotografica “**Discendere o salire**”, curata dall’Arch. **Lorena Zúñiga Aguilera,**con testo critico di**Lorenzo Gresleri** e con il **patrocinio del Consolato Onorario del Cile per l'Emilia-Romagna**. L’esposizione introduce al lavoro del fotografo **Andrea Borzatta**, artista che ha scelto il **paesaggio cileno**come campo di osservazione, riflessione e visione. La **cerimonia d’inaugurazione** ufficiale si terrà **sabato 21 marzo alle ore 18:00.**

All’interno di Spazio b5, il visitatore potrà immergersi in **ventuno fotografie**, che insieme vanno a formare un racconto espositivo che mette in dialogo **Patagonia**e**deserto cileno**. Gli scatti di Borzatta, oltre a documentare i luoghi, trasformano ogni scena in **un’esperienza corporea e poetica** , dove la geografia diventa specchio del corpo e della coscienza, dando forma ad **un paesaggio che comunica direttamente con chi lo osserva**.

Il **paesaggio silenzioso del Cile**è il focus di una ricerca su due movimenti che definiscono la nostra relazione con lo spazio e con noi stessi, e che danno il titolo alla mostra. Nel **discendere**avvertiamo il vuoto che ci prepara, come un respiro che si dilata per accoglierci. Come spiega Lorenzo Gresleri: “ *Più ci allontaniamo dal crinale, più cresce la vertigine: è un abbandono che ricorda il ritorno al grembo della terra, un lasciarsi cullare dall’ombra fino a sentirne la tensione protettiva*”. **Salire**,

invece, è un esercizio di volontà e misura. Gresleri aggiunge: "*Ogni passo, tra la gamba che solleva e quella che sostiene, genera una tensione ritmica. L'aria avvolge il corpo, il vento ne prolunga lo sforzo, il calore diventa pulsione e la luce guida i movimenti. Quando l'incontro con il creato avviene in spazi vasti, quasi infiniti, la percezione si dilata fino a superare se stessa. Di fronte alle proporzioni smisurate della natura, l'io si smarrisce e l'essere umano si chiede se possiede davvero la forza di attraversare un orizzonte così ampio*".

In molte delle fotografie che verranno esposte al pubblico a partire dal 19 marzo, un **dettaglio**— una foglia, un ramo, un riflesso sull'acqua — racchiude già la totalità del paesaggio. Borzatta estrae momenti quasi astratti, in cui la vita si raccoglie in un gesto minimo, in una tensione perfetta tra chiusura e apertura, tra forma e respiro. Gresleri approfondisce questo concetto e afferma: "*È il frammento che si fa sintesi, in cui la parte contiene la memoria e la legge dell'intero. Ma il frammento, nelle immagini di Borzatta, è anche soglia: un punto di passaggio che invita a oltrepassare la superficie per accedere a un altrove, dove la percezione si apre e la visione diventa esperienza.*"

Gli scatti invitano ad un **deconfinamento intimo**, uscire dall'immediato per abitare un vuoto necessario, un vuoto che è tempo, spazio di riflessione attraverso un paesaggio lontano, estraneo, eppure lentamente vicino. Come spiega la curatrice Arch. Lorena Zúñiga Aguilera: "*Il lontano diventa estraneo. L'estraneo, lentamente, diventa vicino. Queste ventuno immagini non descrivono un luogo, lo aprono. Lasciano spazio allo spettatore per entrare, per perdersi, per respirare. Tra pieni e vuoti, tra freddo sospeso e luce ostinata, il paesaggio smette di essere esterno e si trasforma in un territorio interiore.*"

Anche i colori esprimono l'essenza dei paesaggi, rivelando la **relazione sottile tra visibile e invisibile**, tra ciò che appare e ciò che attende di essere colto. I **monocromi freddi**o le**tonalità d'azzurro**della Patagonia comunicano un senso di immobilità, come se il tempo avesse deciso di fermarsi ancora un istante. Nel deserto, invece, il colore insiste: **ocre diluite, terre consumate dalla luce, una ripetizione infinita dello stesso tono**che rende la distanza un'esperienza fisica. Il paesaggio permane e, in questa permanenza, costringe lo sguardo a rallentare.

Agendo come **testimone e ascoltatore del paesaggio**, Borzatta imprime nelle sue opere uno sguardo concentrato e chirurgico. Il fotografo racconta: "*Attraverso l'obiettivo riesco a fermare il tempo e a trasformare attimi fugaci in storie visive profonde. Ogni scatto che realizzo si trasforma in un racconto, un momento di connessione che va oltre il linguaggio*".

DOVE: **Spazio b5 – Vicolo Cattani 5b, 40126, Bologna**
ORARI: mar. – sab. 16:00 – 19:00 o su appuntamento | dom. e lun. chiuso

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/spazio-b5-ospita-la-mostra-fotografica-discendere-o-salire-di-andrea-borzatta/150801